

PREBIARUM DE MULTORIUM EXEMPLARIBUS (CLH 37)

Il *Prebiarum de multorium exemplaribus* è un breve testo anonimo tramandato con questo titolo dall'unico testimone manoscritto ad oggi conosciuto, ovvero il codice

F München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 6302, sec. VIII ex., ff. 64r-69r [CLA IX, n. 1267]

Qui l'attacco «*Incipit prebiarum de multorium exemplaribus*» (f. 64r) compare scritto in onciale, in evidenza rispetto al corpo del testo vergato in una minuscola carolina con tratti dell'alemannica. *Prebiarum* è variante ortografica per *breviarium* (compendio, sommario, catalogo); *de multorium (sic!) exemplaribus* sembra far riferimento alla molteplicità di fonti usate per la compilazione del testo. La chiusa (f. 69r), anch'essa in onciale, ci offre un titolo alternativo: «*Deo gratias semper Amen: explicit exposicio ex veteri Testamento*», che però risulta adatto a descrivere solo una minima parte dei contenuti effettivi del testo.

Il codice di Monaco fu prodotto nello scriptorio episcopale di Frisinga nella seconda metà del sec. VIII da un unico copista, forse operante ai tempi del vescovo Arbeo (764-784)¹. Nel manoscritto il *Prebiarum* è preceduto dai seguenti testi: il *Liber de ordine creaturarum* pseudo-Isidoriano (CLH 575) ai ff. 1r-29v; il *Genelogium Iesu Christi secundum carnem* (CLH 71) ai ff.

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO: BCLL 777; Bischoff, *Wendepunkte* 1954, pp. 221-2; Bischoff, *Wendepunkte* 1966, p. 230; Bischoff, *Turning-Points*, p. 95; CLA IX, n. 1267; CLH 37; CPL 1129; Frede, *Kirchenschriftsteller*, p. 132; Frede, *Aktualisierungsheft*, p. 25; Kelly, *Catalogue I*, p. 547, n. 7; McNally, *Early Middle Ages*, pp. 40-1; Stegmüller 9916,3. L'opera non è repertoriata in Bischoff, *Wendepunkte*, ma solo menzionata.

1. B. Bischoff, *Katalog der festländischen Handschriften des neunten Jahrhunderts (mit Ausnahme der wissotischen)*, Teil 2. Laon-Paderborn, Wiesbaden 2004, p. 237, n. 3038. Per una descrizione del codice si veda: K. Bierbrauer, *Die vorkarolingischen und karolingischen Handschriften der Bayerischen Staatsbibliothek*, I, *Textband*, Wiesbaden 1990 (Katalog der illuminierten Handschriften der Bayerischen Staatsbibliothek in München 1), p. 21; G. Glauche, *Katalog der lateinischen Handschriften der Bayerischen Staatsbibliothek München. Die Pergamenthandschriften aus dem Domkapitel Freising*, I, Clm 6201-6316, Wiesbaden 2000 (Catalogus codicum manu scriptorum Bibliothecae Monacensis; Tomus 3, Series nova, Pars 2,1), pp. 179-80. Per una descrizione paleografica si veda B. Bischoff, *Die südostdeutschen Schreibschulen und Bibliotheken in der Karolingerzeit*, I, *Die bayrischen Diözesen*, Wiesbaden 1960, pp. 63 e 81-2; N. Maag, *Alemannische Minuskel (744-846 n. Chr.)*, Stuttgart 2014 (Quellen und Untersuchungen zur lateinischen Philologie des Mittelalters 18), pp. 113-5 e 194.

29v-46r; l'*Expositio Evangelii secundum Marcum Cummiano tributa* (CLH 83 et 344 et 559) ai ff. 46r-49r; infine ai ff. 49r-64r il *Commentarius in Genesim* (CLH 38)². Seguono il *Prebiarum* e chiudono il codice una succinta compilazione di passaggi geronimiani che contiene regole di comportamento per monaci («*Incipit clericalis vel monachalis sancti Hieronimi presbyteri*», f. 69r-v)³ nonché un breve estratto dal sermone 45 di Cesario di Arles che si interrompe lasciando l'ultima frase incompleta («*Incipit admonitio per quam docemur ... de victo vel de vestito*», f. 69v)⁴. Il margine inferiore del f. 69v riporta infine tracce di un titolo in lettere capitali rosse («*Incipit de arte gramatica*»), poi eraso.

Il manoscritto di Monaco trasmette dunque un florilegio di carattere prevalentemente esegetico e sapienziale, la cui copiatura rimase evidentemente incompiuta. Il fatto che il *Genelogium Iesu Christi secundum carnem*, il *Commentarius in Genesim* e il *Prebiarum* siano attestati solo in questo codice ha indotto Michael Murray Gorman a ritenerlo il libro privato di uno studente di teologia della seconda metà dell'VIII secolo, il quale avrebbe dapprima copiato il *Liber de ordine creaturarum* e poi aggiunto testi di sua propria composizione o compilazione ad uso strettamente personale. Tale studente sarebbe dunque da considerare l'autore del *Genelogium*, del *Commentarius* e del *Prebiarum*, nonché l'ideatore e il copista dell'intero florilegio⁵. Contrapponendosi alle posizioni espresse da Bernhard Bischoff, Gorman non riconosceva rapporti di dipendenza dei testi raccolti nel florilegio da modelli di origine insulare e più specificamente irlandese⁶. Il carattere irlandese dei primi cinque testi del manoscritto, e dunque anche del *Prebiarum*, risulta invece accettata in tutti gli studi più recenti. In particolare, l'ipotesi per cui il florilegio sarebbe stato esemplato da un antografo in scrit-

2. Si vedano i saggi CLH 575, CLH 71, CLH 83 e CLH 38 in questo volume.

3. G. Glauche, *Incipit clericalis vel monachalis sancti Hieronymi presbyteri*, «Bibliotheksforum Bayern» 22: Karl Dachs zum 65. Geburtstag (1994), pp. 141-7.

4. Caesarius Arelatensis, *Sermones*, ed. G. Morin, Turnhout 1953 (CCSL 103), *Sermo 45*, cap. 1, ll. 1-8, pp. 200-1.

5. M. M. Gorman, *A Critique of Bischoff's Theory of Irish Exegesis. The Commentary of Genesis in Munich Clm 6302 (Wendepunkte 2)*, «Journal of Medieval Latin» 7 (1997), pp. 178-233, a p. 179. Gorman ipotizzava anche che l'*Expositio evangelii secundum Marcum*, da lui ritenuta una raccolta di *excerpta* da un testo più lungo, fosse opera dello studente di Frisinga. Lucia Castaldi ha però recentemente dimostrato come questa versione dell'*Expositio* rappresenti la fase primigenia del testo, che fu poi rielaborata ed arricchita in fasi successive di trasmissione: L. Castaldi, *La trasmissione e rielaborazione dell'esegesi patristica nella letteratura ibernica delle origini*, in *L'Irlanda e gli Irlandesi nell'alto Medioevo*, Spoleto 2010 (Settimane di studio del Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo 57), pp. 393-428, a 403-408.

6. Gorman, *A Critique* cit., p. 179. Gorman, *Myth* alle pp. 62, 70 e 72-3.

tura insulare è stata dimostrata da Marina Smyth grazie ad una dettagliata analisi delle sue peculiarità ortografiche⁷.

Per il carattere irlandese del *Prebiarum* e dei quattro testi che lo precedono nel florilegio di Frisinga si schiera Robert Edwin McNally il primo e unico editore del *Prebiarum*⁸. Nella breve introduzione alla sua edizione del 1973 lo studioso ha prodotto un'analisi dei contenuti e della veste linguistica che rimane a tutt'oggi l'unico strumento di accesso al testo⁹. McNally descrive il *Prebiarum* come un manuale di modeste ambizioni destinato all'uso di un predicatore, di un maestro o di una guida spirituale. I suoi contenuti rispecchierebbero «a primitive state of biblical learning» (p. 156) ben lontano sia dalla produzione esegetica insulare dei secoli VII e VIII, sia da quella della cosiddetta rinascita carolingia.

McNally sottolinea la dipendenza del testo da diverse fonti, sia patristiche che che medievali, queste ultime non sempre chiaramente identificabili. Accanto ad Agostino, Girolamo, Gregorio Magno e Isidoro di Siviglia (p. 155) lo studioso menziona numerose opere di origine insulare con cui il *Prebiarum* condivide temi o formulazioni (p. 158). Nel corpo dell'edizione le citazioni letterali dalla Bibbia e da fonti patristiche sono dichiarate nell'*apparatus fontium*; i paralleli contenutistici con fonti insulari sono invece registrati a parte a fondo pagina. Lo studio di questi apparati permette di ricostruire una suddivisione strutturale dell'opera e forse un processo compilativo non illustrato nell'introduzione. I paragrafi 1-34 del *Prebiarum* presentano paralleli con vari testi di origine insulare e un numero limitato di estratti dai *Moralia in Iob* di Gregorio Magno; i paragrafi 35-63 consistono sostanzialmente in una versione dei *Ioca Monachorum* (CPL 155f); come già il paragrafo 63, anche i paragrafi 64-74 attingono esclu-

7. Bernhard Bischoff ha incluso il *Genelogium Iesu Christi secundum carnem*, l'*Expositio evangelii secundum Marcum* e il *Commentarius in Genesim* nel suo catalogo di esegesi iberno-latina (rispettivamente Bischoff 24, 27 e 2); il *Prebiarum* non fa parte del catalogo ma è menzionato nei *Wendepunkte* come opera irlandese. Per un'origine irlandese dei testi che compongono il florilegio propendono C. D. Wright, *Bischoff's Theory of Irish Exegesis and the Genesis Commentary in Munich clm 6302: A Critique of a Critique*, «Journal of Medieval Latin» 10 (2000), pp. 115-75; L. Castaldi, *La trasmissione*, cit., p. 406; M. Smyth, *The Seventh-Century Hiberno-Latin Treatise Liber de ordine creaturarum. A Translation*, «Journal of Medieval Latin» 21 (2011), pp. 137-222, a pp. 212-3.

8. *Prebiarum de multiorum exemplaribus*, ed. R. E. McNally, Turnhout 1973 (CCCM 108B), pp. 153-71.

9. Mary Garrison ha integrato lo studio delle fonti condotto da E. McNally specificando quali capitoli del *Prebiarium* presentano affinità con una fonte da lui già segnalata, ovvero i *Collectanea* dello pseudo-Beda (CLH 33, per il quale si veda il saggio relativo in questo volume). Si veda M. Garrison, *The Collectanea and medieval florilegia*, in *Collectanea pseudo-Bedae*, a cura di M. Bayless e M. Lapidge, Dublin 1998 (Scriptores Latini Hiberniae 14), pp. 42-83, a pp. 66-7.

sivamente al *De ecclesiasticis officiis* di Isidoro di Siviglia; al paragrafo 75 McNally segnala una lacuna; i paragrafi 76-88 ritornano a dipendere da fonti varie, sia patristiche che medievali; infine i paragrafi 89-93 consistono in excerpta di opere agostiniane (*Enchiridion*, *De Genesi ad litteram*, *De Trinitate*, *Enarrationes in Psalmos*). Si distinguono dunque nel corpo del testo almeno tre chiari blocchi derivati inusualmente dalla stessa opera o dalla stessa *authoritas*: il primo è correlato ai *Ioca Monachorum*; il secondo, immediatamente successivo al primo, dipende dal *De ecclesiasticis officiis* di Isidoro, il terzo conclude il testo e consiste in estratti agostiniani che affrontano tematiche veterotestamentarie e sono probabilmente alla base del titolo alternativo del *Prebiarum* tramandato dall'*explicit* («*exposicio ex vetere Testamento*»). Tale strutturazione del materiale potrebbe giustificare l'ipotesi che i tre blocchi omogenei siano stati aggiunti in una fase di arricchimento del nucleo originario dell'opera.

McNally si sofferma sulla caratteristica articolazione dei contenuti del *Prebiarum* per domanda e risposta, ne sottolinea la funzione pedagogica di livello elementare e la frequenza in opere iberno-latine (p. 155). Sebbene egli tralasci di menzionare che una tale disposizione del materiale era già tipica della produzione didattica tardoantica, non per ultima della diffusissima *Ars Minor* di Donato, la *facies* dell'opera sembra indicare chiaramente che il testo ebbe circolazione in ambito scolastico.

L'edizione di McNally è semidiplomatica e riproduce, pur con qualche svista e con qualche emendazione non dichiarata¹⁰, il testo trasmesso dal codice di Monaco fornendolo di punteggiatura moderna. In particolare essa conserva la veste ortografica, morfologica e sintattica del codice, le cui particolarità vengono elencate nell'introduzione. L'editore interviene molto raramente per modificare il testo tradito e lo fa per lo più per integrare tra parentesi uncinate parole o frasi che il copista o il suo antigrafo avevano tralasciato, ma che si leggono nella rispettiva fonte. Alcune varianti morfologiche rispetto al latino standard e, più in generale, alcune parole evidentemente prive di senso sono classificate come errori di copia («*mistranscriptions*», p. 157) da attribuire o all'antigrafo del codice monacense o al copista stesso del codice, forse incapace di decifrare la scrittura del modello. Tali lezioni sono conservative a testo e spesso, purtroppo non sempre,

¹⁰ E.g. linea 10: l'edizione emenda tacitamente la ripetizione «*fatias fatias*» del manoscritto. Alle linee 21-22 troviamo «*sic i<nterrogas>*» per il «*suis*» del codice. Alla linea 59 l'edizione ha «*insatiabile*» per un originario «*insanabile*»; a l. 64 «*in <i>ntrando*» per «*intrando*» del manoscritto; a l. 75 l'edizione ha «*<animae> sanctorum*» per «*sanctos*».

emendate in apparato per facilitarne la comprensione¹¹. Le numerose varianti ortografiche rispetto al latino classico e una certa inconsistenza nelle costruzioni sintattiche sono spiegate ricorrendo all'influenza del «Merowingian Latin» e del latino parlato (p. 157) sulla stesura originaria del testo. Esse proverebbero che il *Prebiarum* fu scritto in epoca anteriore a quella della rinascita carolingia. McNally dichiara, senza dimostrarla, l'affinità linguistica di questo tipo di latino con quello scritto nella regione di Frisinga e Salisburgo (p. 158).

Basandosi sul fatto che molte delle opere iberno-latine con cui il *Prebiarum* condivide alcuni passaggi circolavano nell'entourage di Virgilio, vescovo di Salisburgo morto nel 784, McNally ipotizza che il *Prebiarum* fu scritto nel medesimo circolo culturale e fu forse inviato da Virgilio stesso a Frisinga come dono al vescovo Arbeo (p. 159). Il codice di Monaco, prodotto appunto a Frisinga nella seconda metà dell'VIII secolo, e forse proprio sotto Arbeo, conterrebbe dunque una copia del *Prebiarum* vicinissima all'originale. Riguardo alla oscura dedica incipitaria del testo a «Adalfeo spiritali» McNally ipotizza infine che «Adalfeo» sia una errata traslitterazione del greco Ἀδελφῷ e che quindi il *Prebiarum* fu originariamente dedicato ad un “fratello spirituale”, forse ad Arbeo stesso.

Recentemente, Javier Soage ha rintracciato la presenza di un testo molto simile al *Prebiarum* nel codice Albi, Médiathèque Pierre Amalric 40 sottolineando la necessità di collocare l'opera in un più ampio e articolato contesto di trasmissione rispetto a quello ricostruito da McNally¹².

CINZIA GRIFONI*

11. E.g. nell'apparato critico relativo alla linea 268: «stenoui] *lege sensui*» (ed. Mc Nally cit., p. 169). Ma, per esempio, gli altrettanto incomprensibili «manu enti» (l. 3) e «stabiliat» (l. 16) non risultano emendati in apparato.

12. J. Soage, *A review of the Contents of Albi, Bibliothèque Municipale, MS 40*, «Revue Bénédictine» 130 (2020), pp. 260-90, a pp. 279-85; *Anecdota rustica. Textus minores ad aedificationem pertinentes prout in codicibus saec. VIII-X asservati sunt*, ed. J. Soage, Turnhout 2022 (CCCM 311), p. vi.

* Il lavoro di ricerca necessario per la compilazione del presente contributo è stato finanziato dal Fondo Austriaco per la Ricerca Scientifica (FWF) nell'ambito del progetto “Margins at the Centre” (Progetto V-811 G, programma di eccellenza “Elise Richter”).